

# Amici Beata Nicoli

Bollettino N.20 - luglio 2020



Dobbiamo ora considerare che cosa significa per noi quel gesto di Cristo che si offre nel segno del pane e del vino, e quale sarebbe la nostra risposta ideale a tale offerta.

Il pane e il vino sono offerti a noi, ci vengono dati come segno di comunione. Lo sono realmente. Nel suo offrirsi, Gesù entra veramente in comunione con noi, perché ha assunto, Egli che era il Verbo di Dio ed era Dio, la nostra natura umana e ha abbracciato tutta la condizione umana, condividendone la precarietà, i bisogni materiali, il cammino di coraggiose scelte nella libertà, le sofferenze morali della indifferenza, della avversione ingiustificata, del tradimento e dell'abbandono, il dolore fisico in tutta la sua potenza distruttrice e persino la morte: *«Dopo aver amato i suoi che*

*erano nel mondo, li amò sino alla fine»* (Gv 13,1). Cioè nella sua carne si è addossato le conseguenze del peccato, del nostro errare lontano dal Padre, vittime della nostra stessa autosufficienza.

Ma questa vita umana Egli l'ha vissuta in perfetta obbedienza al Padre, vale a dire che la stretta consonanza di bene e di amore nello Spirito, che lo unisce al Padre, è stata sofferta e accettata nella sua natura umana, la quale *«Imparò l'obbedienza dalle cose che patì»* (Eb 5,8).

L'obbedienza di Cristo uomo fu difficile fino al limite estremo. Pensiamo alla preghiera del Getsemani: *«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà»* (Lc 22, 42). E tuttavia non si tratta affatto, come siamo tentati di pensare, di subire una autorità pesante e sgradita, perché si tratta di amore, ed esattamente l'amore vero, sincero, totalmente fiducioso, libero e profondamente convinto di chi è cosciente della propria identità di Figlio e dell'amore indiscutibile del Padre.

E qui possiamo ora capire il secondo punto che ci siamo qui proposti di chiarire, cioè quale deve essere la nostra risposta ideale. Bisogna ricordare che, nell'ultima cena, non solo Gesù disse ai suoi: *«Fate questo in memoria di me»* (Lc 26, 19), ma diede anche: *«Un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri: Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri»* (Gv 13,34).

Si tratta di accettare la comunione che ci viene offerta, con una comunione di vita nostra con la vita di Cristo. La chiave di lettura sta tutta in quelle parole: *«Come io ho amato voi»*.

*Padre Franco Rana, C.M.*

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a [amicib.nicoli@gmail.com](mailto:amicib.nicoli@gmail.com)